

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 SABATO 4 DICEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 279
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BERLUSCONI E LE MINACCE DE L'UNITÀ

GIUSEPPE CALDAROLA

«L'Unità» minaccia Berlusconi. Questa altra genialità è uscita dalla bocca del cavaliere nel corso di una conferenza stampa tenuta a Bruxelles dopo la sofferta ammissione di Forza Italia nel Ppe. La minaccia sarebbe stata contenuta in un mio editoriale pubblicato sul giornale di giovedì. Anzi, secondo Berlusconi, si sarebbe trattato non già di una semplice minaccia ma di una «oscura minaccia». Se è discutibile, come vedremo, che si sia trattato di una minaccia, è assolutamente certo che non era oscura ma esplicita e espressa in poche righe. Cosa ha imparato uno degli uomini più potenti d'Italia? Tutto sommato un semplice ragionamento fondato su tre elementi e una premessa. La premessa è che il leader di Forza Italia sta squassando il sistema politico coinvolgendo la maggioranza, con gli insulti, e l'opposizione, con la solidarietà coatta, nella triste vicenda del suo coinvolgimento in fatti che alcuni magistrati ritengono illegali. Il ragionamento presentato da «l'Unità» era schematicamente questo: l'attacco al sistema giudiziario e la criminalizzazione della sinistra creano nel paese un clima di tensione insopportabile che nuocerà probabilmente alle stesse fortune elettorali del Polo, tuttavia, in caso di vittoria elettorale del centro-destra e posto che Berlusconi riesca a formare un governo e a dirigerlo, cosa di cui si è storicamente dimostrato incapace, non potrà pretendere sconti dall'opposizione. Se si fa la guerra, si fa la guerra. Se si rompe il clima di reciproca legittimazione, non ci si può aspettare che la parte offesa porga l'altra guancia. Tutto qui. Non è una minaccia, è una previsione ed anche un suggerimento ai leader del centro-sinistra perché non prevedano cordialità con un centro-destra imbevuto di pericoloso estremismo.

SEGUE A PAGINA 8

Wto, braccio di ferro Usa-Ue

Corsa contro il tempo per l'accordo. Ancora proteste, sabotata la sede di Ginevra Euro ai minimi storici, dollaro alle stelle. Wall Street vola e segna un nuovo record

SEATTLE Agricoltura e standard lavorativi: questi i nodi che in una frenetica corsa contro il tempo i rappresentanti di Europa e Usa hanno cercato di superare fino a notte inoltrata. Rischio, dunque, di non avere nessuna dichiarazione comune a suggello di un vertice che passerà alla storia più per le dure proteste che non per gli accordi. Gli europei sono apparsi divisi e litigiosi. «Diversi Paesi sono molto arrabbiati - spiega infatti il ministro italiano De Castro - Ma questo rende il voto italiano molto importante, e più forti le nostre richieste», quelle della difesa dei prodotti «dop» e del riequilibrio nella liberalizzazione dei prodotti agricoli. Intanto, anche ieri si sono succedute a Seattle le proteste «anti-globalizzazione» e a Ginevra l'attentato a un traliccio ha lasciato al buio la sede del Wto. Intanto, l'euro tocca un altro minimo storico sul dollaro che sale a quota 1941 lire mentre Wall Street fa segnare un nuovo record positivo.

GALIANI POLLIO SALIMBENI
ALLE PAGINE 3 e 15



LA POLEMICA

SE AN TORNA ALLA QUARTA SPONDA

LUCIANO CANFORA

Si può avere o non avere simpatia per il colonnello Gheddafi, che di sicuro è un dittatore in base alla tipologia politica vigente. Bene ha fatto il presidente del Consiglio a visitarlo, anche a costo di vanificare quanto da lui dichiarato alla conferenza sulla ricostruzione del Balcani a sostegno dell'esclusione di Milosevic («in quanto dittatore» (definizione peraltro costituzionalmente errata). Bene ha fatto a compiere il gesto simbolico di restituire la statua trafugata da Balbo e da costui donata al tossicodipendente megalomane Göring efficacemente eternato nel «Mephisto» di Klaus Mann. Si sa che l'andirivieni delle opere d'arte, almeno negli ultimi secoli, è stato costantemente regolato dalle vicende politico-militari del nostro Continente. Basti pensare alla rapina antiprotestante della Biblioteca Palatina di Heidelberg, o alla bufera antinapoleonica, o alla celebre controversia intorno ai Marmi del Partenone, per i quali l'Inghilterra è sede certo meno appropriata che il Partenone ad Atene. È molto difficile pensare di riportare in sede quei marmi, come chiedeva Melina Mercouri, ma non è inutile rammentare ogni tanto che problemi del genere esistono.

Nel caso della Venere di Leptis Magna la goffaggine fascista era consistita nel regalare ai padroni nazisti un pezzo la cui valorizzazione era merito dell'archeologia italiana. Riportare il pezzo in Libia è stato dunque un risarcimento anche nei confronti dell'archeologia italiana. Ecco perché non ha proprio alcun senso la trovata incolta dell'ex ammiraglio D'Asaro, il quale crede di mettere in scacco (morale) il nostro governo con la richiesta, apparsa ieri sul «Secolo», che, come contropartita della Venere, la Libia ci risarcisca dei soldi spesi dagli italiani quando essa era una nostra colonia.

SEGUE A PAGINA 8

Violante e Mancino dicono no alla Lega

«Non incontreremo chi annuncia di voler marciare su Roma»

L'INTERVISTA

Bindi: i presidi sbagliano tutto

ANNA MORELLI



ROMA Dimissioni in massa e a catena. Da Milano a Napoli, i medici universitari sono in rivolta contro il ministro Bindi, o meglio contro il decreto che regola i rapporti tra Università e Servizio sanitario nazionale, predisposto d'intesa con il ministro dell'Università Zecchino. I presidi delle facoltà di Medicina in particolare rivendicano di poter esercitare pienamente le loro funzioni, che sono quelle della didattica e della ricerca, mentre - a loro dire - l'assistenza ai malati dei policlinici potrebbe sottrarre loro troppo tempo. Diversa la posizione dei Rettori degli

atenei che in linea di massima sono d'accordo col decreto, si dà prefigurare dei problemi relativi ai rapporti di forza all'interno dell'Università. Abbiamo chiesto un'intervista al ministro della Sanità.

Ministro Bindi, ci spieghi lei cosa sta succedendo.

«Vorrei sottolineare due contraddizioni molto forti. Primo, non si capisce perché i presidi delle facoltà di Medicina non si rivolgano al loro ministro, innanzitutto.

coltà di Medicina non si rivolgano al loro ministro, innanzitutto.

SEGUE A PAGINA 8

MILANO Luciano Violante non riceverà domani la delegazione della Lega Nord in occasione della manifestazione che si terrà nella Capitale perché il raduno del Carroccio ha una impostazione «secessionista e volgarmente» offensivo per la Capitale. Il presidente della Camera è pronto ad incontrare la delegazione, come chiesto dal capogruppo alla Camera, Roberto Calderoli, qualora venissero modificati gli obiettivi e i caratteri della iniziativa contro «Roma ladrona». Altrettanto farà il presidente del Senato, Nicola Mancino. «Come segretario della Lega - replica Umberto Bossi - non ho chiesto nulla a Violante che noi parlamentari vediamo tutti i giorni e di cui abbiamo le scatole piene». E Bossi fa sapere che il popolo leghista si rivolgerà direttamente al presidente della Repubblica per sollecitare un impegno sulle riforme. «C'è un equivoco di fondo - ha sottolineato Bossi - nessuno ha chiamato in causa Violante che si dà un peso che non ha».

BRAMBILLA

A PAGINA 5

ECONOMIA

Camera, primo sì alla Finanziaria Lunedì in aula

ROMA Via libera della commissione Bilancio della Camera al testo della legge finanziaria che passerà ora all'attenzione dell'assemblea di Montecitorio. I deputati saranno fra l'altro chiamati a sciogliere alcuni nodi tuttora irrisolti. Dagli sgravi per la scuola privata al lavoro interinale, dal patto di stabilità interno alla protezione sociale per i lavoratori atipici, nonché la definizione degli sgravi del settore turistico-alberghiero.

MONTEFORTE WITTENBERG
A PAGINA 7

Rivolta contro i voli a Malpensa

Le compagnie straniere: inaccettabile il trasferimento dal 15

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Toghe nere?

«L'Unità» è il solo giornale italiano (dei tanti che leggo, emi scuso per eventuali omissioni) che abbia ritenuto opportuno dare notizia in prima pagina del rinvio a giudizio di Cipri e Maresco e del loro film «Totò che visse due volte». Evidentemente il dibattito sulla censura, e sulla libertà di satira e d'altro, è a sua volta suscettibile di censura: Cipri e Maresco, potete scommetterci, non andranno mai a «Porta a porta». Eppure non sarà un potente qualunque, ma l'onnipotente in persona a portare i due registi alla sbarra, con l'accusa di vilipendio della religione. Eppure, al pari di recentissime intimidazioni giudiziarie molto criticate (anche da me), la sola colpa di Cipri e Maresco è avere dato forma alle loro opinioni. E se abbiamo detto tutti, giustamente, che una vignetta ha tutto il diritto di essere iperbolica e feroce, figuriamoci un film, che sta a una vignetta come un affresco sta a una cartolina. Tant'è. Cipri e Maresco non godranno di alcuna campagna libertaria e anticensoria in loro favore. La destra li odia, e la sua coorte di giornali è stata la prima a indicarli al pubblico disprezzo. Quanto all'interessamento dell'«Unità», con l'aria che tira, vale tanto quanto un'aggravante.

ROMA Resta confermato al 15 dicembre il trasferimento dei voli da Linate a Malpensa. Lo hanno reso noto il sottosegretario Franco Basanini e il ministro Tiziano Treu, mentre la conferma della data conclusiva del 15 gennaio per il trasloco totale dei movimenti aeroportuali è a questo punto subordinata, secondo fonti ministeriali, all'andamento del monitoraggio che verrà effettuato sui livelli di impatto ambientale. Per le compagnie aeree europee la decisione del Consiglio dei ministri è «inaccettabile». Le otto compagnie rappresentate dal portavoce Gabriel Leupold, direttore generale di Lufthansa in Italia, dichiarano la misura irrazionale e discriminatoria e si dicono pronte ad agire sia davanti l'Unione europea, sia davanti alla magistratura nazionale.

IL SERVIZIO
A PAGINA 9

ALL'INTERNO

- CRONACA
Gianicolo, decisione rinviata
FIORINI A PAGINA 9
- ESTERI
Serbia: no al petrolio europeo
MARSILLI A PAGINA 11
- CULTURA
Intervista a Vittorio Foa
GRAVAGNUOLO A PAGINA 17
- SPETTACOLI
Tarzan da città
PALLAVICINI A PAGINA 19
- SPORT
Lazio e Juve alla prova
CAPRIO A PAGINA 21
- METROPOLIS
Chiavari, banche e paura
CECCARELLI NELL'INSERTO
- IL DOCUMENTO
Lo statuto dei Ds
ALLE PAGINE 12 e 13

Una sonda cerca l'acqua su Marte

La Nasa in attesa di un segnale da «Polar Lander»

ROMA La sonda «Mars Polar Lander», che dovrebbe aver raggiunto ieri sera il suolo del Pianeta Rosso, a 800 chilometri dal polo sud marziano, non ha invece ancora inviato il segnale di «buon atterraggio» alla base di Pasadena. La missione, organizzata dalla Nasa, dovrebbe durare 90 giorni, durante i quali gli scienziati contano di ricevere dati preziosi sul clima del pianeta.

IL SERVIZIO
A PAGINA 18

AI LETTORI

Domani, come tutti gli altri quotidiani, «l'Unità» non sarà in edicola a causa di uno sciopero dei lavoratori poligrafici. Appuntamento a lunedì.



L'Espresso

johns

Un film di Scott Silver.
Con Lukas Haas e David Arquette.

L'ESPRESSO
+ LA VIDEOCASSETTA
IN EDICOLA
A SOLE 14.900 LIRE.

